

Ripresa post-Covid oltre le attese Pil +6,5%, ora il rischio è l'inflazione

Il balzo del 2021: più veloce solo la Francia. Livelli pre-virus vicini, per il 2022 obiettivo 4%

PAOLO BARONI

ROMA

Nel 2021 economia italiana è andata meglio del previsto: domani l'Istat comunicherà la prima stima sulla crescita del prodotto interno lordo che toccherà il +6,5% anziché il +6% previsto dal governo. Dopo che venerdì il ministro dell'Economia Daniele Franco lo aveva in qualche modo cautamente anticipato, la conferma è arrivata ieri dal ministro della Pubblica amministrazione che per primo nei mesi scorsi aveva previsto questo exploit. «La crescita nel 2021, presumibilmente, sarà del +6,5%: un risultato strepitoso», ha messo nero su bianco in una nota Renato Brunetta, parlando di «un anno da vero e proprio boom economico per il nostro Paese». Meglio di noi, nell'an-

no della ripresa post Covid, ha fatto solo la Francia con un +7%, mentre la Germania non è andata oltre il +2,8% e la Spagna è cresciuta «solo» del 5 per cento.

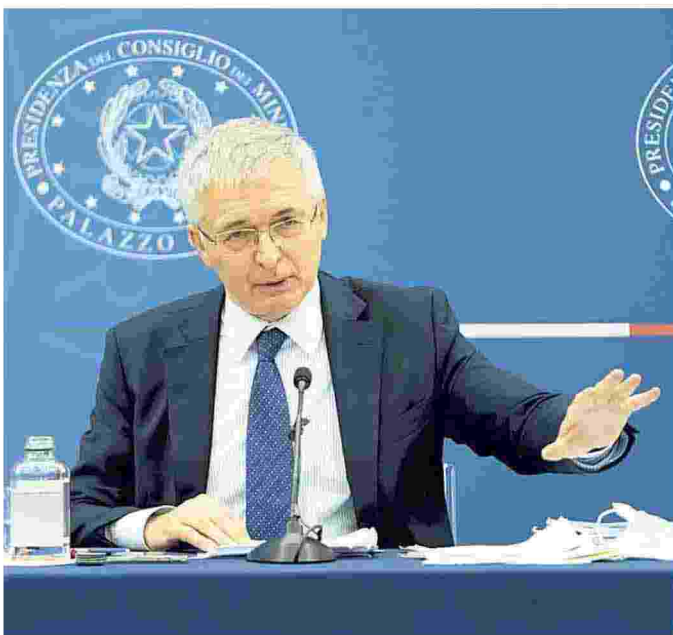
Le ragioni di questo risultato record? «È la sommatoria di tassi di crescita positivi in tutti e quattro i trimestri dell'anno appena concluso, compreso il quarto che, su base congiunturale, dovrebbe segnare un +0,6% rispetto al trimestre precedente», ha spiegato il ministro. Secondo il quale la discesa del tasso di disoccupazione al 9,2% registrata a novembre e il forte incremento dell'export verso l'estero, cresciuto sempre a novembre del +16,8%, «corroborano l'evidenza della forte crescita dell'economia e inducono ottimismo anche per il futuro».

Grazie al livello raggiunto dal Pil a fine 2021 anche l'anno appena iniziato, salvo sorprese (in primis l'inflazione, coi nuovi dati attesi in settimana al vaglio della Bce giovedì), dovrebbe dare altre soddisfazioni. Come spiega Brunetta, «pur in presenza di tensioni inflattive, soprattutto nel mercato dell'energia, della situazione geopolitica in Ucraina, e considerando gli effetti della quarta ondata della pandemia che sembra si stiano gradualmente affievolendo, l'effetto trascinamento della crescita sul 2022 garantirà uno slancio più che positivo e se sarà confermato il +6,5% del 2021 la crescita acquisita può essere stimata intorno al +2,5%».

Nonostante il Fondo monetario internazionale abbia abbassato la stima sull'Italia per il

2022 al 3,4%, l'obiettivo del 4% resta a portata di mano: anzi, se il governo riuscirà a sostenere in maniera adeguata l'economia del primo trimestre, che oggettivamente si presenta come il più critico soprattutto a causa del caro energia e dei costi sempre molto elevati dei trasporti via mare, non è da escludere di poter fare anche meglio arrivando così a «chiudere finalmente il gap di crescita provocato dalla pandemia nel 2020 già nella prima metà di quest'anno», come auspica Brunetta.

«La resilienza mostrata dall'economia italiana negli ultimi mesi e la strategia messa in atto dal governo Draghi - per il ministro della Pa - ben depongono anche per il 2022 e possiamo ragionevolmente prevedere una crescita sopra al 4%». Ufficialmente non lo dice, ma in cuor suo pensa che si possa arrivare anche ad un +5%. Vedremo. —



Daniele Franco, ministro dell'Economia

Brunetta: «Entro il primo semestre avremo recuperato tutto il crollo del 2020»

